



Koinonìa



INTERVENTO DI MONS. AZZIMONTI NELLA CELEBRAZIONE D'ISTITUZIONE DELLA COMUNITÀ PASTORALE MADONNA DI LORETO

Mons. Carlo Azzimonti

Saluto anzitutto i confratelli presenti saluto il decano don Gianluigi Panzeri voi tutti e sono contento di poter vivere con voi questo momento di costituzione ufficiale, anche liturgica della Comunità pastorale e di insediamento della diaconia. In questi anni, come vicario della città, ho accompagnato il vostro cammino, ho constatato e vissuto anche le fatiche ma nello stesso tempo le speranze e i desideri che si sono accresciuti per giungere questo a questo punto, a questo momento. Adesso vorrei rivolgervi qualche parola partendo però dalla parola di Dio che ascolteremo in questa seconda domenica di avvento. La parola forte sterzante di Giovanni Battista che dice: *convertitevi*

perché il Regno dei cieli è vicino. Ma che cos'è il Regno dei cieli? È la Signoria di Dio nella nostra vita nella vita del mondo, quella Signoria che ha preso carne in Gesù di Nazareth figlio di Dio e figlio di Maria del quale prepariamo la venuta e coltiviamo l'attesa nel tempo di avvento che stiamo vivendo.

Possiamo richiamare il titolo della proposta pastorale di quest'anno che l'Arcivescovo Delpini ci ha consegnato e potremmo commentare così l'invito alla conversione che con forza il Battista ci rivolge: noi vogliamo vivere di una vita non come molti dicono la vita è mia e ne faccio quello che voglio io. Cambiando il nostro modo di pensare e quindi di agire, ecco la conversione, desideriamo contrastare

l'illusione dell'individualismo che segna tanto potentemente la cultura di cui anche noi siamo impastati nella nostra Milano nella nostra Italia di questi giorni, la convinzione illusione di essere padroni e arbitri insindacabili della propria vita. In questa visione però diventa ovvia e indiscutibile la destinazione a morire; certo la vita e via faccio ciò che voglio ma a un certo punto finisce in quel buco nero che inghiotte la morte: si vive per morire e finire nel nulla così se accettiamo questa logica dell'individualismo imperante. Le domande sul principio e sulla fine sul perché sul senso della vita risultano allora moleste e persino imbarazzanti; le domande ammesse sono piuttosto come vivere giocando e godendo quel tanto di tempo in cui si vive quasi

un richiamo al *carpe diem*, vivi l'attimo fuggente. Ecco allora la domanda inquietante a cui dobbiamo rispondere: noi vogliamo essere tra coloro che sono consapevoli di vivere di una vita ricevuta che è il dono del Padre, in Cristo Gesù, per la potenza d'amore dello Spirito? Sì noi viviamo di una vita ricevuta, noi siamo vivi, perché chiamati alla vita dalla promessa della comunione con il Padre, mediante la partecipazione alla vita di Gesù. Seguire Gesù, dimorare in Gesù, conformarci a Gesù è la condizione per vivere. Senza di lui non possiamo fare niente. E allora a te caro don Renato a voi tutti i membri della diaconia dico: mettetevi in cammino nell'ascolto e nel dialogo reciproci affinché l'inizio di questa avventura della comunità pastorale Madonna di Loreto diventi una straordinaria occasione di grazia, di gioia e di servizio e così pure voi tutti carissimi fedeli delle tre comunità parrocchiali accogliendo il nostro responsabile, la diaconia, possiate sperimentare questo tempo come occasione di rendimento di grazie al Signore e di

condivisione della fierezza e della gioia cristiani, discepoli e missionari del crocifisso risorto. Mi permetto di indicarvi tre sentieri, da percorrere insieme, per dare concretezza al cammino che già avete intrapreso. Direi innanzitutto il sentiero della preghiera come abbandono fiduciale al Padre per crescere nell'amicizia con Gesù e nella docilità allo Spirito che abbraccio d'amore tra il padre e il figlio; Il sentiero del pensiero per imparare a pensare in un contesto di slogan obbligatori, esercitando un pensiero critico che si interroga su quel sul senso di quello che capita che sulle responsabilità che ci chiamano in gioco ciascuno di noi; infine il sentiero della cura nella convivialità per imparare a prendersi cura gli uni degli altri, riconoscendo apprezzando i doni di ciascuno, di ogni fratello e sorella e di ogni comunità parrocchiale afferente alla nuova comunità pastorale. Provate a sperimentare l'essere chiesa sinodale in missione dove sinodalità può intendersi come camminare di cristiani con Cristo e verso il Regno, insieme

a tutta l'umanità orientata alla missione. Questa dimensione, questo volto di chiesa sinodale comporta anche le riunirsi in assemblea ai diversi livelli nella vita ecclesiale, secondo le necessità. Comporta senz'altro l'ascolto reciproco, il dialogo, il discernimento comunitario la creazione del consenso come espressione del rendersi presente di Cristo vivo nello Spirito e l'assunzione di una decisione in una corresponsabilità differenziata.

Caro don Renato e voi tutti membri della diaconia siate benedizione con le vostre persone il vostro servizio, siate benedizione per tutti e per ciascuno i bambini, i ragazzi, gli adolescenti, i giovani di adulti, gli anziani, le famiglie, i malati e i poveri. possiate essere una missione benedicente nell'accogliente ospitalità di tutti nell'intercettazione, in particolare attraverso la preghiera, l'eucaristia, la celebrazione dei sacramenti, nel discernimento delle situazioni e nell'accompagna

Non abbiate paura: viviamo di una vita ricevuta!

Omelia del 19 novembre

Carissimi fratelli e sorelle, carissimi confratelli nel sacerdozio, la parola di Dio di oggi è molto ricca ed è molto significativa per aprire questo cammino di comunità pastorale, che mons. Carlo ci ha ricordato essere un cammino di sinodalità cioè un cammino da percorrere insieme. Anche il tempo è propizio: l'avvento, tempo dell'attesa segnato dal motto che abbiamo scelto "Non abbiate paura!" e che risuona in tutta la nostra comunità pastorale. Questo invito è presente nella prima lettura che abbiamo ascoltato: "non abbiate paura!"

Non abbiate paura perché? Non abbiate paura perché viviamo di una vita ricevuta non ce la inventiamo noi, non siamo noi con le nostre idee, con i nostri pensieri, con i nostri arzigogolati ragionamenti, a tracciare il cammino, ma viviamo di una vita ricevuta dal Signore, ricevuta nella parola di Dio, che accompagna ogni nostra celebrazione, in quella parola di Dio che siamo chiamati a incarnare attraverso i nostri gesti, le nostre azioni, il nostro modo di essere, come abbiamo espresso anche nell'affido a Maria, leggendo la lettura di San Paolo che ci invitava ad avere "Gli stessi sentimenti che furono di

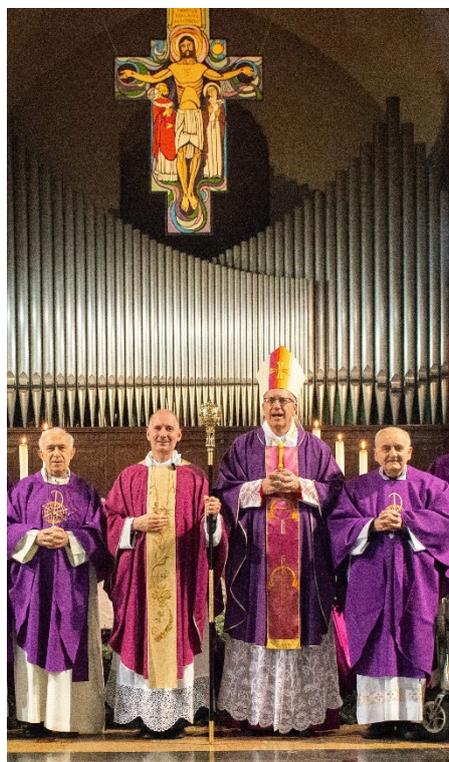
Cristo Gesù". Il cammino è tracciato e la ragione per non avere paura è presto detta: il Signore ci guida con la forza dello Spirito Santo.

Potremmo anche chiederci: non abbiate paura di fare che cosa? O di essere chi? Non abbiate paura di essere annunciatori del Vangelo; In questo ci viene incontro la figura di Giovanni Battista il quale vive atteggiamenti precisi e puntuali; anzitutto predica nel deserto; Chi di noi si sarebbe mai immaginato di andare a predicare nel deserto? Per definizione il deserto è vuoto, per definizione il deserto è luogo

poco accogliente, allora perché predicare nel deserto? Perché annunciare la parola di Dio nel deserto? Perché lo Spirito di Dio fa fiorire anche il deserto; questa è la bellezza che sperimenta subito anche Giovanni Battista quando inizia a battezzare, si avvicinano tante persone che vengono a lui da diverse parti della terra di Gesù e anche dall'esterno della terra d'Israele; arrivano numerosi. Cosa dice la parola di Dio di lui? *“Voce di uno che grida nel deserto preparate le vie del Signore raddrizzate i suoi sentieri”*; un programma di vita vero anche per noi: chiamati ad essere voce del Signore, che invita a spianare ciò che ci divide, a camminare insieme, ad andare a dire ai fratelli e alle sorelle: *“Viviamo di una vita ricevuta”* perché rispondiamo ad una chiamata bella. E il Signore chiama sempre laddove noi siamo; ci ha chiamato in questa Milano, in questa città che è un crocevia delle genti. I nostri territori parrocchiali lo dicono con chiarezza. Se usciamo di qui e ci avviamo anche solo verso la chiesa di San Carlo al Lazzaretto troviamo scritte in diverse lingue, lingue appartenenti ad altri popoli, lingue di persone che sono venute qui, hanno abitato la nostra città e sono divenuti residenti della nostra città, culture differenti, a volte, anche fedi differenti. Questa Milano è un crocevia delle genti, è il luogo più bello dove annunciare il Vangelo. Ci è data oggi la stessa missione che ha ricevuto San Paolo il quale quando ha deciso di andare ai confini della terra non è andato alle colonne d'Ercole, non è andato nell'estremo Oriente, ma è andato nelle grandi città portuali dove c'era tanta gente che andava e veniva, perché il Vangelo potesse

essere annunciato a tutti in tutto il mondo.

Inoltre, vi è un altro atteggiamento bello di Giovanni Battista nel deserto; sceglie ciò che è essenziale per sopravvivere: è vestito di peli di cammello sufficientemente coprenti per resistere al sole del giorno e sufficientemente caldi per resistere al freddo della notte; non si ciba di cibi luculliani, ma si ciba di quello che trova: cavallette e miele selvatico; tutta la sua vita è essenziale. Anche noi abbiamo una chiamata a ritornare ad essere essenziali, a riconoscere con verità il



volto di Dio per come noi lo incontriamo sulle nostre strade e portarlo lì dove noi siamo, nei luoghi che frequentiamo; questa è la chiamata ad essere comunità pastorale perché la scommessa è che nella collaborazione, nella corresponsabilità si possa arrivare ancora più lontano di quando eravamo semplicemente tre parrocchie. Unendo le forze! Non per essere più grandi o per essere più

belli, non per avere un numero maggiore, anche se forse questo accadrà, ma per essere missionari per raggiungere ogni angolo delle nostre vie per inventarci nuove strategie, che non nascano da ragionamenti complessi o arzigogolati, ma dal vento dello Spirito Santo. E allora dopo aver ricevuto anche noi il battesimo di conversione abbiamo ricevuto anche quello in Spirito Santo e fuoco ovvero dopo essere entrati nella dinamica di una conversione continua, perché la conversione non finisce mai, va vissuta ogni giorno per accogliere e gustare la forza dello Spirito Santo che ci dà la forza di essere testimoni nonostante le nostre fragilità, le nostre povertà. Non è semplice il cammino che ci aspetta, non è semplice camminare insieme perché non è semplice condividere, eppure abbiamo una promessa che ci viene dal Vangelo la quale dice: *“Tu metti cinque pani e due pesci, tutto quello che hai, il resto lo mette il Signore, ma di quei cinque pani e due pesci non trattenere nulla, perché la vita è un dono, è un dono che tu impari a vivere ogni giorno è un dono che tu impari a condividere ogni giorno, fino a che quel dono non diventa semplicemente un dono di qualche cosa di te ma diventa il dono di te stesso, la consegna al fratello e la sorella perché il cammino sinodale, cioè il cammino insieme, possa portare non solo come meta al Signore, ma mostri la bellezza del volto di Dio anche mentre viene percorso, in mezzo alla nostra storia, alle nostre vie, nel nostro quartiere, nelle nostre case e ovunque in noi possiamo essere inviati insieme e non da soli.*

Don Renato Fantoni

ANAGRAFE PARROCCHIALE



RINATI A NUOVA VITA

Riccardo Malaspina

NELLA CASA DEL PADRE

Alfonso Leo

Gaetano Quaini

Nicola de Palo

Alberto Minozzi

PARROCCHIA IN BREVE

Info più complete su: www.parrochiaredentore.it

La SEGRETERIA PARROCCHIALE è aperta, nei giorni feriali, da lunedì a sabato 9.00 – 12.30 (via Giovanni Pierluigi da Palestrina, 5)

La SEGRETERIA DELL'ORATORIO è aperta nei giorni feriali, da lunedì a venerdì 16.30 – 18.30 (via Giovanni Pierluigi da Palestrina, 7)

L'ORATORIO è aperto tutti i giorni dalle ore 16.00 alle ore 19.00 e si può accedere ad esso da via Giovanni Pierluigi da Palestrina, 7.

IL CENTRO DI ASCOLTO apre il martedì dalle ore 16.00 alle ore 18.00 (tranne i giorni festivi). Al centro di ascolto si accede da via Giovanni Pierluigi da Palestrina, 5.

Chi desiderasse fare un OFFERTA ALLA PARROCCHIA lo può fare utilizzando la cassetta in fondo alla Chiesa, il QR di satipay affisso alla bacheca della Chiesa oppure versando sul conto parrocchiale:

Parrocchia SS. Redentore

IT44R0306909606100000120762

CELEBRAZIONI LITURGICHE

SANTE MESSE FESTIVE:

Ore 8.30 – 10.00 – 11.30 – 18.30

SANTE MESSE FERIALI:

ore: 7.15 – 9.30 – 18.30

ore 17:45 Recita del S. Rosario

Venerdì dopo la S. Messa delle ore 18.30 Adorazione Eucaristica, alle 19.50 Benedizione Eucaristica

CONFESSIONI:

sabato e domenica: 17.30 – 18.15

CONFESSIONI O DIALOGO CON UN SACERDOTE

(chiedere in segreteria parrocchiale o in sacrestia)

Lunedì 10.00 – 12.00 don Sergio

Martedì 10.00 – 12.00 don Giacomo

Mercoledì 10.00 – 12.00 don Renato

Venerdì 09.00 – 11.00 don Renato

CONTATTI

Don Renato Fantoni (parroco e resp. com. pastorale): tel. 3382913299 – parroco@madonnaloreto.it

Don Giacomo Trevisan (vicario di comunità. pastorale): tel. 3477439998 – trevisan.giacomo.a@gmail.com

Don Sergio Didoné (vicario di comunità pastorale): 02 6700984 – sergioididone08@gmail.com

Don Giuseppe Facchineri (vic. di com. past. res. in SFR): tel.3519219226 – vicariocomunità.dongiuseppe@gmail.com

Don Luigi Parisi (residente): tel. 3281813100 – dluigi.parisi@gmail.com

Don Sonny De Armas (residente e cappellano dei Filippini): tel. 0240818905

Suor Alba Balzano tel. 3479569563- alba.balzano@gmail.com- Suore Rosminiane: 02 6704677

Segreteria Parrocchiale (9.00-12.30): tel. 026694498– segreteria@parrochiaredentore.it;

Segreteria oratorio (16.30-18.00): tel. 0236756109– oratorio@parrochiaredentore.it

Sito Web Parrocchiale: www.parrochiaredentore.it- YouTube: ssredentoremilano- Instagram: parrochiaredentoremi

Polo Infanzia (materna e nido): tel. 02 6704677 – segreteria@scuolainfanziairedentore.it

Sito Web Polo infanzia Redentore: www.scuolainfanziairedentore.it